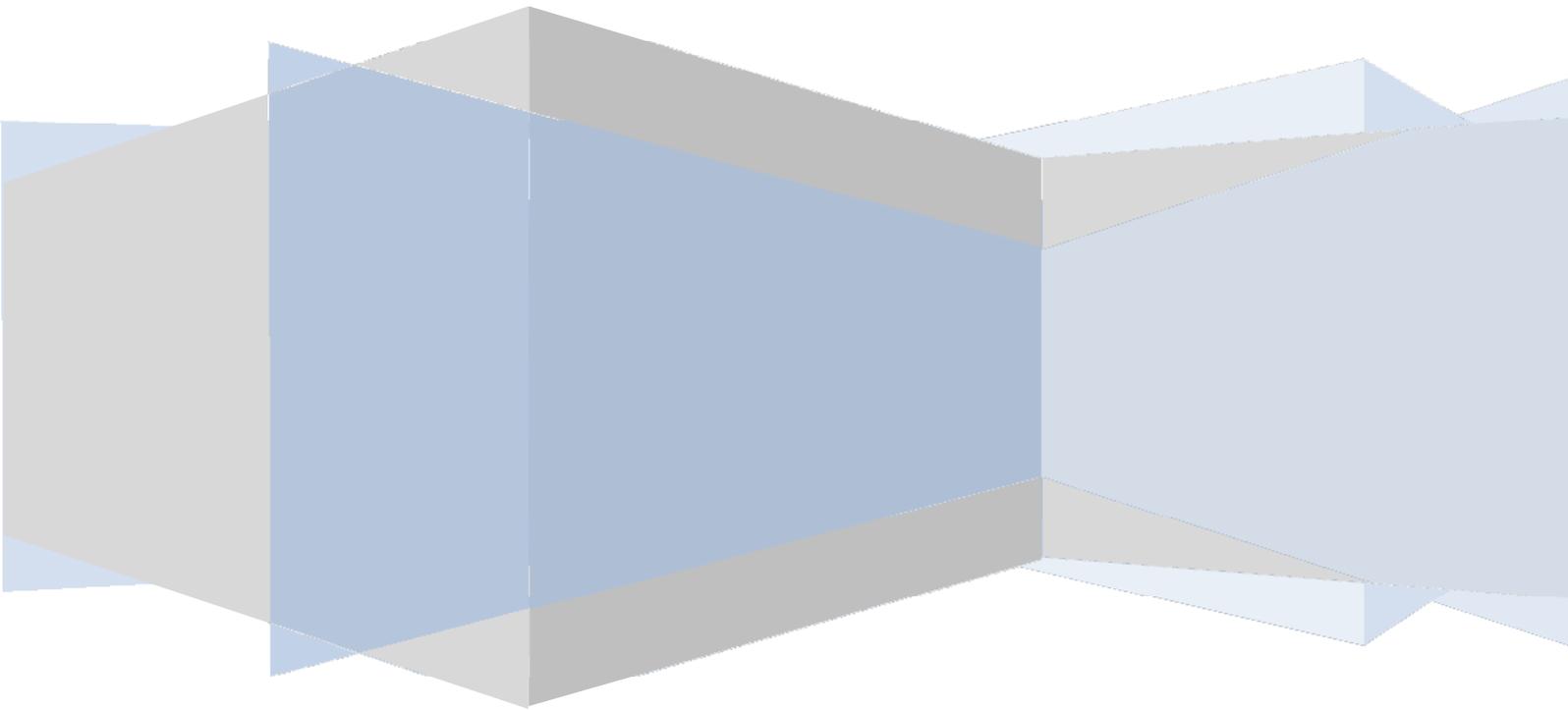


# Reinventare Napoli

*Note per un manifesto degli imprenditori sul rilancio della città*



## **Premessa**

Le parti sociali – datoriali e sindacali – hanno condiviso il metodo di fare sistema, proponendo un documento unitario, “Uscire dalla crisi e rilanciare lo sviluppo”, finalizzato a definire le priorità strategiche e d’intervento per una crescita economica e sociale duratura della regione Campania.

Sulla scorta di tale riflessione, considerando la specificità di Napoli, il sistema delle imprese intende affrontare in maniera unitaria e organica le antiche criticità del territorio. La sottoscrizione del documento rappresenta la manifestazione di una volontà di agire in modo proattivo con le istituzioni locali.

E’ un punto di partenza, aperto e ‘in progress’, per contributi di idee e proposte provenienti dalle stesse organizzazioni che lo sottoscrivono, nonché dalle forze sindacali.

La presenza della Camera di Commercio di Napoli assicura l’impegno operativo e finanziario che le associazioni delle imprese, attraverso di essa, intendono garantire.

\*\*\*

Siamo **imprenditori** di Napoli.

Abbiamo a cuore presente e futuro della nostra città, delle sue imprese, dei suoi giovani.

Per questo vogliamo e chiediamo una **svolta!**

Negli ultimi venti anni la città è scivolata sempre più in basso nella capacità di generare ricchezza. La Campania è **l'ultima regione** italiana per prodotto pro-capite, in fondo alle classifiche europee.

La nostra è una città ricca di saperi, di competenze, di energie, di capacità di sacrificio, di resistenza al dolore. Sono valori iscritti nel nostro patrimonio genetico. Dimostrano che il cambiamento è possibile, bisogna solo ritrovare l'orgoglio delle nostre radici, sulla base di un **ritrovato spirito di coesione.**

Come imprenditori e come cittadini siamo consapevoli di una città operosa, di una comunità che agisce in silenzio, attraverso le reti del volontariato e delle associazioni, che ascolta i bisogni più essenziali, le voci più flebili, quasi sempre inascoltate.

Siamo pronti a metterci in gioco, a contribuire al riscatto svolgendo innanzitutto il nostro ruolo, assumendoci le responsabilità che competono a chi è **classe dirigente.**

Negli ultimi anni la classe politica è stata incapace di ascoltare i segnali che, salendo dal basso, dalla comunità di cittadini e di imprese, avvertivano di un **crescente distacco** dalla realtà.

Negli ultimi tempi il dialogo è ripreso, anche tra i diversi livelli istituzionali che operano sul territorio.

Sul piano nazionale la politica è stata per troppo tempo sorda agli appelli lanciati dalle forze economiche.

Per questo chiediamo al nuovo Governo che agli impegni assunti in sede comunitaria si affianchi **una forte iniziativa per lo sviluppo**, partendo dalle richieste avanzate nel manifesto presentato da Confindustria e dalle altre organizzazioni di impresa nel mese di settembre. Abbiamo indicato una strada per una buona politica economica che sia fondata su:

- spesa pubblica e riforma delle pensioni
- riforma fiscale
- cessioni del patrimonio pubblico
- liberalizzazioni e semplificazioni
- infrastrutture ed energia

Il Mezzogiorno è la grande opportunità non sfruttata per l'Italia; per le sue risorse, il suo patrimonio di intelligenza e di bellezza, per l'energia dei suoi giovani, per la sua storia e la sua cultura.

Alla politica chiediamo di sfidare il futuro, di costruire invece di distruggere fiducia, di definire obiettivi condivisi verso cui orientare gli sforzi di un **paese ricondotto a unità di visione**, a centocinquant'anni dall'Unità.

Chiediamo di liberare le energie soffocate da troppa burocrazia, di puntare su competenze e **vocazioni radicate nel territorio** e in grado di determinare un **vantaggio competitivo** nei confronti di altri paesi, di affrontare finalmente nodi rimasti irrisolti per timore di scelte impopolari.

Come ha dimostrato l'esperienza di successo nel costruire la candidatura di Napoli alle regate della Coppa America, è possibile proporre un modello operativo, solido per capacità di analisi ma agile nelle decisioni, un **tavolo di confronto permanente** con policy maker e parti sociali **sulle grandi questioni** in gioco per la città, che conduca a scelte condivise.

Vogliamo interrogarci sul futuro di Napoli. Ci candidiamo a essere uno dei laboratori di un **nuovo modo di fare politica economica**, coniugando obiettivi ambiziosi e scelte decise.

Idee concrete, maturate nella realtà, con i piedi ben saldi per terra, ma che guardino lontano, alle prospettive della nostra città, al futuro delle sue nuove generazioni, alla **Napoli del 2020**.

Un traguardo cui si guardi anche attraverso la valorizzazione di grandi eventi o la realizzazione di progetti, da America's Cup a Pompei, al World Urban Forum, al Forum delle Culture, a Napoli Est.

Gli imprenditori di Napoli indicano alla classe politica della nostra città, della nostra regione, del nostro Paese, cinque “aree critiche di discussione” sulle quali confrontarsi, senza pregiudizi, senza preclusioni, senza soluzioni predefinite: temi su cui offriamo la nostra disponibilità a elaborare proposte, definire un'agenda di priorità, formulare un piano di azioni concrete.

## **1. Napoli città dei giovani**

Per tornare a crescere serve la linfa dei giovani, l'elemento più dinamico della società, come non si stanca di ricordarci il Presidente Napolitano. Napoli è una città giovane ma in questi anni non è stata una città per giovani.

La Campania è la regione italiana con la quota maggiore di Neet – i *Not in Education, employment and training*, la fascia tra i 15 e i 29 anni di non iscritti a scuole o università, che non lavorano e non frequentano neppure corsi di formazione.

C'è chi perde la speranza e chi va via. Sono tanti, spesso i soggetti più ricchi di talento, un capitale prezioso che ci abbandona.

Tra chi resta ci sono i più svantaggiati, i giovani delle periferie. Se sfuggono al ruolo di manovalanza della criminalità, in tanti casi finiscono per lavorare al nero, alimentando l'economia sommersa. Il territorio dei giovani, in queste condizioni, si avvia a un rapido invecchiamento, come dimostrano le previsioni di scenario della Svimez.

Come si ribalta questo trend perverso?

Bisogna **recuperare il dialogo con le nuove generazioni**, restituire loro fiducia nel futuro. L'investimento in conoscenza accelera la crescita economica. Fondamentale è investire nelle infrastrutture sociali e nella scuola, superando i ritardi evidenziati soprattutto per il Mezzogiorno. Occorre diffondere nelle scuole la **cultura dell'innovazione**, indispensabile per competere in un mercato del lavoro dove già si affaccia la prima generazione di nativi digitali.

Occorre promuovere la **cultura dell'imprenditorialità**, in un Paese che al contrario fa di tutto per mettere i bastoni fra le ruote a chi attiva sviluppo, come documenta il progressivo peggioramento dell'Italia nella classifica sulla facilità di fare impresa nel mondo stilata da *Doing Business*.

*Che cosa faremo.* Accanto ai nostri progetti per avvicinare il mondo della scuola e dell'università con quello del lavoro, collaboreremo a realizzare a Napoli la prima edizione di una competizione di idee di una delle più importanti fondazioni americane impegnate nella promozione dell'imprenditorialità.

## **2. Una città high-tech**

Un recente studio di McKinsey stima che la diffusione della banda larga nelle famiglie può aumentare il Pil di quasi un punto e mezzo. In Italia il 34% delle imprese che hanno adottato il *broadband* ha aumentato l'occupazione, eppure l'Internet economy vale ancora poco. Il *digital divide* penalizza le regioni del Mezzogiorno. S'impone una svolta: la rivoluzione digitale con un aumento dell'ampiezza di banda diffusa consentirebbe di riposizionarsi nelle catene del valore internazionale, di congiungere Napoli e i suoi centri di produzione di nuova conoscenza con i mercati mondiali, le reti lunghe dell'economia della globalità.

Creare imprese e posti di lavoro nell'high-tech ha un'importanza fondamentale, per il suo effetto moltiplicatore: un nuovo posto di lavoro nell'high-tech ne genera cinque nell'indotto contro 1.6 dell'industria manifatturiera tradizionale.

Napoli, le sue università, i suoi centri di ricerca, sono chiamati a esplorare le nuove frontiere dell'innovazione dove già esistono presidi e competenze distintive, dalla ricerca biotecnologica al nano-tech.

Fondamentale sarà **far dialogare università e centri di ricerca con le Pmi.**

*Che cosa faremo.* Promuoveremo una serie di incontri invitando ricercatori a presentare i propri progetti innovativi presso le aziende. Collaboreremo con il Cnr alla realizzazione di un rapporto sull'innovazione in Campania.

### **3. La città delle donne**

L'Italia è fra i paesi più arretrati nel divario di genere. Nelle classifiche mondiali, è al 74° posto, dietro tutti i paesi europei. Nel Mezzogiorno solo una donna su tre lavora. La Campania è l'ultima regione in Italia con il 25% di occupazione femminile.

Napoli è al 107° posto, ultima tra le province italiane: 3 donne su 4 sono fuori dal mercato del lavoro.

Con un'occupazione femminile al 60% il Pil crescerebbe del 7%, come dimostra uno studio di Bankitalia.

Nel Sud, al solito, il cane si morde la coda. Meno occupazione femminile, meno asili nido. Nel Centro-Nord i bambini che frequentano strutture pubbliche e sono accolti in asili nido sono quasi il 17%, nel Mezzogiorno non si raggiunge il 5%.

Ma perché le donne hanno un basso tasso di occupazione?

Non certo per incapacità: sono soprattutto donne a frequentare le università e a laurearsi con i migliori voti. E' la **carenza di politiche sociali** a impedire l'accesso al lavoro. Spesso puntare al lavoro equivale a rinunciare al ruolo di madre. L'Italia ha tra i tassi di fecondità più bassi d'Europa: 1.4 figli contro una media di 1.9.

*Che cosa faremo.* Promuoveremo l'imprenditorialità femminile.

Puntando a:

- rafforzare le politiche di conciliazione tra i tempi di lavoro e di vita, con azioni concrete, come ad esempio incentivi alle imprese che realizzino asili nido aziendali;
- diffondere la cultura di genere;
- favorire lo start up delle imprese al femminile;
- sviluppare network sia per porre in relazione istituzioni e imprenditrici, che per costruire momenti di riflessione e elaborazione congiunta tra imprenditrici e manager associate.

## 4. EcoPolis

Le grandi aree urbane del Mezzogiorno, come Napoli e Palermo, occupano gli ultimi posti anche nella classifica italiana della crescita sostenibile – il Cresco Index – elaborata dalla Fondazione Sodalitas.

Napoli deve in breve tempo trasformarsi in una delle città sostenibili d'Europa, una *green city* capace di **sperimentare** e diffondere le **nuove tecnologie ambientali**. Dotarsi con altre città europee di automobili elettriche messe a disposizione dei *city users* per una mobilità davvero sostenibile. Accade a Barcellona, a Madrid, a Berlino, a Parigi. Deve accadere a Napoli.

Negli Stati Uniti ormai un terzo dei fondi di venture capital è destinato alle tecnologie verdi, che hanno preso il posto delle information technologies nelle preferenze degli investitori.

Stimoliamo i centri di ricerca a sviluppare progetti eco-compatibili; promuoviamo la nascita di giovani imprese nelle *green technologies*; facciamo diventare Napoli, città di terremoti e di vulcani, un laboratorio d'avanguardia nelle tecnologie di analisi del rischio ambientale.

*Che cosa faremo.* Consegneremo nei prossimi mesi all'Amministrazione comunale una mappa dei punti di rifornimento per le auto elettriche e promuoveremo un concorso di progettazione per giovani designer e architetti napoletani per disegnare una "pompa di rifornimento" elettronica. Doneremo simbolicamente al Comune dieci biciclette elettriche per il lancio di un progetto di bike sarin, anche nell'ottica di favorire l'ampliamento delle isole pedonali nel centro storico e di ridurre l'inquinamento ambientale.

## **5. Napoli Capitale della cultura**

Il fatturato generato dal settore culturale e creativo in Italia è di 103 miliardi di euro. Siamo dietro a Regno Unito (€ 190 mld), Germania (€158 mld) e Francia (€166 mld). Il Regno Unito ha in questo settore il 3,3% di occupati, la Germania il 2,7%, l'Italia – seppur dotata di un patrimonio culturale straordinario e unico al mondo – il 2,3% (per circa 550 mila addetti).

Un'analisi, condotta sui siti Unesco utilizzando il RAC (Ritorno sugli Asset Culturali) come indice sintetico per valutare la redditività del patrimonio culturale, ha stimato un valore degli USA di circa 16 volte superiore a quello italiano; il Rac del Regno Unito è circa 7 volte maggiore; quello francese 4 volte.

Nell'economia della **Campania** la **ricchezza prodotta** dalla cultura è **solo il 3.7%**. E' il 6.1% nel Lazio, il 6% nel Veneto e nelle Marche, il 5.7% in Lombardia, il 5.4% in Toscana, il 5% in Piemonte. È un altro **paradosso nella regione che ospita Pompei**. Il centro storico di Napoli, patrimonio mondiale Unesco, è in attesa di conoscere il suo destino.

Nel 2019, l'Italia insieme alla Bulgaria avrà la possibilità di designare una sua città come capitale europea della cultura. L'archeologia bulgara è cresciuta alla scuola di Pompei. Lanciamo Napoli come candidata italiana a Capitale europea della cultura.

*Che cosa faremo.* Nei prossimi mesi consegneremo un piano di rilancio per la riqualificazione di Pompei e dei territori circostanti il grande parco archeologico.

## Conclusioni

Siamo convinti che un'efficace politica di sviluppo possa essere solo il frutto di un'iniziativa che parta dal basso dove tutti gli attori del progresso di un territorio – forze politiche, sindacati dei lavoratori, sindacati delle imprese, rappresentanti della cultura, dei giovani, dei docenti e dei ricercatori, Camera di Commercio – si ritrovino non già intorno ad un tavolo che duri un giorno, ma in una sede nella quale si individuino pochi progetti molto qualificati scelti solo in funzione di un indice chiaro: l'impatto di crescita economica sul territorio.

Non più convegni, non più riflettori mediatici, ma elaborazione di un metodo che non porti alla mediazione tra interessi singoli, spesso egoistici, ma sia in grado di comporre tali interessi proponendo come stella polare lo sviluppo economico del territorio.

AGCI Campania

API Napoli

Casartigiani Napoli

CLAAI Napoli

Compagnia delle Opere

CNA Napoli

Confcooperative Napoli

Confagricoltura Napoli

Confartigianato Napoli

Confcommercio Napoli

Lega Cooperative Campania

Unimpresa Napoli

Unione Industriali di Napoli